del 21 Aprile 2010 Avvenire estratto da pag. 9

Tariffe postali: «Un attacco alla nostra libertà di esistere»

ROBERTO I. ZANINI

terzo settore

Mobilitazione e ricorso al Tar contro il taglio delle agevolazioni

Anche «chi è abituato solo a lavorare è costretto a protestare», per difendersi «da un'aggressione alla libertà d'espressione dei cittadini». Le associazioni del Terzo settore sono decise a passare dalle parole ai fatti, contro l'abolizione delle tariffe postali agevolate, soppresse con un decreto ministeriale dal primo aprile, con l'impegno da parte di Poste e del governo di ricontrattarle promuovendo tavoli con le associazioni e gli editori. «Nonostante le nostre ripetute richieste noi non siamo mai stati invitati a questi incontri. Ora non lasceremo nulla di intentato. La mobilitazione coinvolgerà tutte le organizzazioni e si muoverà attraverso tutti i canali di comunicazione e di azione».

A parlare è Andrea Olivero, portavoce del Forum del terzo settore, in una conferenza stampa convocata ieri nella sede delle Acli, alla quale ha partecipato, fra gli altri, anche il presidente di Arci Paolo Beni, il presidente di Mediacoop Lelio Grassucci e il presidente dell'Anpas Fausto Casini. E a proposito di mobilitazione, Grassucci ha annunciato di aver firmato il ricorso al Tar contro il decreto, «poiché si tratta di un provvedimento illegittimo». Il presidente delle cooperative editoriali ha anche dato notizia di una «lettera di diffida inviata a Poste Italiane, che si sta comportando in maniera scorretta. In una normale situazione contrattuale, come quella che c'è fra noi e Poste, non è pensabile che Poste decida, senza un preavviso di almeno 30 giorni, di modificare unilateralmente le tariffe stabilite».

Una situazione che sta letteralmente mettendo in ginocchio l'attività di molte associazioni, non solo quella editoriale. A questo proposito Olivero è particolarmente severo: «Non sappiamo se il decreto ministeriale sia stato frutto di una colpevole disattenzione o di un disegno politico perverso, ma questo è un attacco che rischia di minare alle fondamenta la nostra capacità di fare aggregazione sociale e quindi terzo settore: quello diffuso, partecipativo e basato sulla libertà di iniziativa dei cittadini». E non va dimenticato che a essere colpito è soprattutto il mondo cattolico, col suo vasto corollario di associazioni e pubblicazioni editoriali di ogni tipo.

L'Agesci, che aderisce al Forum, ha reso noto che le nuove tariffe hanno costretto a fermare in tipografia l'ultimo numero della rivista "Scout", distribuita in un milione e settecentomila copie, perché con la sua spedizione finirebbero in un solo colpo il budget annuale. Per inviare i nove numeri di "Scout", infatti, l'Agesci ha speso fino ad ora 139.676 euro l'anno. Con le nuove tariffe si superano i 530 mila.

Dati che fanno comprendere il grande allarme suscitato dal provvedimento. Non è un caso, ricordano al Forum, che in queste settimane «abbiamo avuto richieste di aiuto da parte di tante associazioni esterne, come Azione Cattolica, Banco alimentare e Francescani».

Secondo Casini non ci sono dubbi: «Si vuole che le associazioni di volontariato lavorino ma non comunichino e in questo momento di campagna per il 5 per mille è un danno enorme». Insomma, riuscirà a farsi pubblicità e raccogliere contributi solo chi ha la possibilità di accedere ai grandi mezzi di comunicazione. «In questo modo si penalizza chi lavora per il bene comune», aggiunge Beni. Eppure l'abolizione delle tariffe agevolate per l'editoria comporta un risparmio complessivo per lo Stato di 250 milioni, che relativamente al Terzo settore diventano 50: «Cifre di bilancio irrisorie – conclude Olivero – anche a fronte dei tanti servizi che offriamo come tappabuchi delle carenze del welfare». E oggi molte associazioni presenteranno un appello al capo dello Stato e ai presidenti delle Camere.